

MARIA, MODELLO DI OGNI APOSTOLATO

María del Pilar Mendieta
Istituto Secolare - Sorelle di Maria di Schoenstatt
Roma, 8 giugno 2006

PREMESSA

Il tema “Maria, modello di ogni apostolato” è molto vasto. Per orientare la riflessione su questo argomento si intende richiamare soprattutto i pensieri di san Vincenzo Pallotti e del Servo di Dio Giovanni Paolo II che, lungo la sua vita come pastore della Chiesa universale, ha avuto indimenticabili incontri con diversi gruppi della grande Famiglia pallottina. Inoltre si cercherà di cogliere alcuni punti pratici che ci aiutino a seguire l'esempio di Maria, Madre di Dio, per diventare apostoli nelle circostanze della vita e nella quotidianità.

1. MARIA NEL CENACOLO

Nella solennità della Pentecoste contempliamo Maria nel Cenacolo in mezzo agli Apostoli mentre lo Spirito Santo scende su di loro. Il quadro presente nella chiesa del SS. Salvatore in Onda che raffigura questa scena mostra una particolare venerazione per Maria come Regina degli Apostoli. Infatti Vincenzo Pallotti ha voluto che la Pia Società dell'Apostolato Cattolico fosse eretta sotto la speciale protezione di Maria SS. Regina degli Apostoli¹. Egli dice: “La pia Società è stata eretta sotto la speciale protezione di Maria SS. Regina degli Apostoli non solo perché colla sua potentissima intercessione si degni ottenere a ognuno tutte le grazie, doni e misericordie necessarie per realizzarne i fini santi in un modo compitissimo e stabile, ma eziandio per avere in Maria SS. un'efficace esemplare nelle opere stesse di carità e di zelo, giacché Essa sebbene non fosse sacerdote e apostolo pure vi si è occupata con tale perfezione e pienezza che ne ha meritato la gloria al di sopra dei SS. Apostoli, onde la S. Chiesa non per semplice titolo di onore, ma per ragione di pienezza dei meriti la saluta coll'augusto titolo di Regina degli Apostoli”².

Possiamo dire che ogni volta che ci riuniamo per invocare i doni di Dio formiamo un piccolo Cenacolo. Ci riuniamo attorno alla nostra Madre e Regina così come, duemila anni fa, Ella riunì gli Apostoli nel primo Cenacolo. Con il pensiero ci trasportiamo al Cenacolo, radunandoci - come gli Apostoli - attorno a Maria. Il quadro, raffigurante la scena del Cenacolo, ci fa vedere che la Madonna ha un ruolo centrale: si trova nel centro, in un luogo privilegiato, perché è la Madre del Signore, la sua discepola più fedele e, come tale, è considerata dagli stessi apostoli il loro modello. Gli apostoli avevano già sperimentato questa realtà durante la vita pubblica del loro Maestro.

San Vincenzo Pallotti immagina questa scena e si propone: “In qualunque luogo mi troverò intendo figurarmi e procurerò di rinnovare spesso questo sentimento di stare io e tutte quante le creature nel Cenacolo di Gerusalemme ove gli Apostoli riceverono lo Spirito Santo; e siccome gli Apostoli stavano ivi insieme con Maria SS. ma, così anche mi figurerò di stare insieme colla mia più che innamoratissima Madre Maria, e col più che diletteissimo Sposo Gesù, i quali tengo per certo che come miei particolarissimi Avvocati faranno discendere sopra di me e gli altri l'abbondanza dello Spirito Santo e siccome desidero che quest'abbondanza dello Spirito del Signore si aumenti in me

¹ Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC* III, p. 1.

² *OOCC* III, p. 6.

e in tutte le creature (...), così io con tutte le creature intendo di stare sempre in questo Cenacolo, e così più spesso che posso mi figurerò che stando io e le altre creature etc. nel Cenacolo discenda sopra di noi l'abbondanza, la pienezza dello Spirito Santo"³.

2. MARIA TOTALMENTE DEDITA ALLA VOLONTÀ DI DIO

Leggendo il Nuovo Testamento si constata che Gesù stesso pone dinanzi ai nostri occhi sua madre quale modello di colei che compie la volontà del Padre celeste e del Padre suo.

L'evento più tangibile in cui appare in modo evidente la disponibilità di Maria a fare la volontà del Padre è l'Annunciazione (cfr. Lc 21,26-38). Le parole di Maria "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38) mostrano la sua obbedienza e la sua prontezza a compiere la volontà del Padre riguardo al piano di salvezza dell'umanità.

Gesù riconosce in Maria, sua madre, "la serva del Signore" che risponde con tutto il cuore al piano di Dio ed estende il significato del suo modello a tutti i credenti. Questo è confermato in un brano biblico in cui si racconta che un giorno, mentre Gesù parlava alle folle, sono arrivati sua madre e i suoi fratelli per incontrarlo. Alla persona che lo ha informato di questo Gesù risponde: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". E di seguito, rivolgendosi ai suoi discepoli, aggiunge: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12,48-50).

I testi biblici mostrano che Gesù intendeva svelare la vera grandezza di Maria, che non consiste solo nella maternità fisica, ma nel fatto che ella compiva in modo perfetto la volontà del Padre. Il cuore di Maria, il suo essere, si consumava costantemente per l'opera redentrice di suo Figlio. La missione di suo Figlio diventò la sua missione; Maria fece proprio il compito per il quale suo Figlio venne al mondo, cioè perché tutti riconoscessero Dio come Padre e ognuno ritrovasse la sua dignità in Dio e in Cristo Gesù e di conseguenza diventasse veramente figlio di Dio. Proprio questa figliolanza divina unisce tutti noi cosicché possiamo chiamarci fratelli e sorelle.

La contemplazione della grandezza di Maria spinge il Pallotti a vedere in Lei il modello più perfetto di zelo e di carità. Egli afferma al riguardo: "Abbiamo in Maria SS. dopo il nostro Signore Gesù Cristo il più perfetto Modello del vero zelo cattolico, e della perfetta carità, giacché Ella tanto si adoperò per le opere della maggiore gloria di Dio e della salute delle Anime"⁴.

3. MARIA PARTECIPE ALL'OPERA REDENTRICE DI SUO FIGLIO

Durante la sua vita la Madonna è sempre stata accanto a suo Figlio; ella collaborò in modo perfetto alla Sua opera di salvezza. Ci chiediamo, allora, in che cosa consisteva la sua collaborazione, che cosa ha fatto Maria per l'opera della salvezza?

Nell'evento dell'Annunciazione a Nazaret Dio, per mezzo dell'arcangelo Gabriele, chiese a Maria di diventare la Madre di Dio. Maria conosceva la Sacra Scrittura e perciò capì cosa implicava una risposta affermativa da parte sua. Lei conosceva bene l'Antico Testamento, soprattutto la profezia di Isaia che parla del Servo di Dio, disprezzato e reietto dagli uomini, trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità (cfr. Is 53,3-5). Consapevole di tutto ciò Ella, nella sua libertà, disse: "Avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38), esprimendo così il suo "sì" ai disegni divini. Così Maria diventò Madre di Dio e diede alla luce il Figlio primogenito Gesù e lo regalò al mondo, ad ognuno di noi. L'apostolo è quindi colui che dona al mondo - come Maria - la parola salvifica. La Madonna però ha donato di più al mondo, ci ha regalato la parola diventata carne. Il "sì"

³ *OOCC X*, pp. 86-87.

⁴ *OOCC III*, p. 108.

di Maria ha aperto la strada al compimento dell'opera di salvezza; senza il suo "sì" non sarebbe immaginabile il nostro essere riuniti qui oggi in questa chiesa.

All'inizio della vita pubblica di Gesù incontriamo Maria alle nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-12). Durante la festa viene a mancare il vino, bevanda essenziale per poter festeggiare le nozze. Maria si rende conto di questa mancanza molto imbarazzante per gli sposi. Senza richiamare l'attenzione, ha tirato fuori gli sposi dai guai e, con il suo atteggiamento materno e premuroso, partecipa attivamente al primo miracolo di suo Figlio in cui si sono manifestati la sua missione salvifica e l'amore del Figlio di Dio verso gli uomini.

Un vero apostolo mette in primo piano la premura per la salvezza. Lo scopo è che tutti siano salvi, che tutti gli uomini diventino figli di Dio. Così l'unico interesse di Maria era Dio e la sua preoccupazione consisteva nell'agire affinché tutti trovassero la salvezza in Dio. Con l'esempio di Maria anche per noi la prima preoccupazione dovrebbe essere la salute eterna degli uomini. Tutti noi, cioè sacerdoti, religiosi, fedeli laici, persone di ogni stato di vita e di professione possano esercitare "una specie di Apostolato, procurando la salute eterna delle anime, coll'uso dei mezzi spirituali, e temporali secondo la possibilità e il bisogno"⁵.

Nel momento culminante della sua vita sulla terra, Gesù - prima di espirare sulla Croce - ci donò sua Madre, rivolgendo a Giovanni queste parole: "Ecco la tua madre" (Gv 19,27). Proprio nel culmine della sua vita, Gesù vide nell'apostolo Giovanni tutta l'umanità e la affidò a Sua Madre. Così proclamò la maternità spirituale di Maria per tutti gli uomini di tutti i tempi. Egli non voleva che rimanessimo da soli ma ci ha dato un modello in carne e ossa, una vera Madre premurosa al nostro fianco, un esempio unico per imitare suo Figlio, Gesù Cristo nostro salvatore.

I racconti del Nuovo Testamento mostrano quindi che Maria ha avuto un cuore pieno di ardore apostolico. Ella si è adoperata e consumata per la salvezza degli uomini; è per noi l'apostolo perfetto, un testimone che si esprime sia con le parole che con tutta la sua vita. Così abbiamo in Lei il vero modello di apostolo. Maria è diventata il nostro modello più grande e meraviglioso anche per il fatto che, avendo come noi il dono della libertà, è rimasta fedele alla sua missione.

Perciò, Pallotti, grande innamorato della Madre di Dio ci esorta a coltivare una profonda devozione alla Madonna, a seguire il suo esempio per assomigliare in tutto a Lei, a diventare santi come Lei. San Vincenzo ci invita a "nutrire una tal devozione verso la nostra più che innamoratissima Madre Maria che colle opere, e colle esortazioni abbiamo ad essere Apostoli fervorosissimi non solamente di Gesù Cristo Crocefisso, ma eziandio della sua, e nostra Madre Maria, si dobbiamo essere Figli, ed Apostoli della Madonna, e dobbiamo procurare (pieni di confidenza in Dio) di essere talmente trasformati nella Madonna, che dopo Gesù Cristo, il nostro cuore fosse della Madonna, i nostri interni movimenti della Madonna, le nostre parole, i nostri sguardi, i nostri passi, e le azioni nostre tutte quante della Madonna, e persuadiamoci che un vero devoto della Madonna non solamente si salverà, ma per intercessione di Maria diverrà un gran Santo, e la sua santità si andrà di giorno in giorno aumentando"⁶.

4. VIVERE DA APOSTOLI SECONDO IL MODELLO DI MARIA

Maria era unita in modo straordinario con il cuore di suo Figlio ed è unita anche fortemente a noi. Ella intercede presso suo Figlio affinché ognuno di noi possa diventare un apostolo che si adopera con cuore sempre ardente per la salvezza degli uomini e lo infiamma sempre di nuovo, se è sovente malato, stanco e superficiale, a battere continuamente per il Regno di Dio.

4.1 Tutti possono essere apostoli

⁵ *OOCC V*, pp. 558-559.

⁶ *OOCC V*, p. 447.

A volte pensiamo che non siamo degni di essere apostoli di Cristo, oppure che non siamo all'altezza di questo compito. Al riguardo, Vincenzo Pallotti ha detto: "Alcuno forse crederà niuno possa avere il merito dell'Apostolato senza avere l'ufficio di predicare. Ma il credere questo sarebbe un errore. Guardate o Fratelli la nostra cara Madre Maria che senza predicare non solo ha il merito comune agli Apostoli, ma degli Apostoli stessi è Regina, e tale la saluta la Chiesa di Gesù Cristo = Regina Apostolorum = perché per quanto ha potuto ha cooperato alla propagazione della S. Fede senza predicare ma come ha potuto nella sua condizione e circostanze, e siccome in fare ciò si è deportata con tale perfezione che di gran lunga ha superato gli Apostoli, così quel Dio che guarda le disposizioni del cuore delle sue creature l'ha innalzata alla dignità di Regina degli Apostoli poiché ve l'ha riconosciuta degna"⁷. Contemplando l'apostolato di Maria san Vincenzo ci spiega come ognuno, sia sacerdote sia laico, possa acquistare il merito dell'apostolato quando contribuisce alla propagazione della fede di Gesù Cristo in tutto il mondo adoperando i suoi talenti, beni materiali e spirituali e soprattutto la preghiera⁸.

Questo vasto concetto sull'apostolato si ritrova nell'insegnamento di Giovanni Paolo II. In un discorso rivolto ai figli spirituali di san Vincenzo Pallotti il Papa ha detto: "l'apostolato deve essere esercitato da ogni cristiano ben formato, indipendentemente dalla sua vocazione o dal suo ministero specifico nella Chiesa, perché si tratta di un dovere e anzi di una necessità interiore che scaturisce necessariamente e spontaneamente dalla graduale presa di coscienza e attuazione del proprio Battesimo, come fondamento e sorgente inesauribile di tutta la nuova vita di Cristo"⁹.

4.2 Le tre convinzioni di ogni apostolo

Sorge spontanea la domanda: in che modo possiamo vivere il nostro apostolato di ogni giorno seguendo il modello di Maria?

Un'attività apostolica secondo il modello di Maria si basa innanzitutto su tre convinzioni. Richiamo qui il pensiero del nostro amato papa Giovanni Paolo II, il quale afferma che, per dedicarci all'apostolato, dobbiamo afferrare il senso della vita umana e fondare la nostra vita su grandi ideali, universali e soprannaturali¹⁰. Ma per far ciò è necessario "avere convinzioni profonde e vive, ispirate da una completa conoscenza di Cristo e da una costante e fervente imitazione di Lui. La prima di queste convinzioni è che Dio realmente chiama ciascuno alla conoscenza della verità e alla salvezza eterna (...). La salvezza proviene da Cristo. Egli continuamente dice che è la Verità, la Luce che illumina ogni uomo, il Figlio di Dio venuto per dare la vita (...). La seconda convinzione che [dobbiamo] avere riguarda la presenza e la missione della Chiesa, voluta e fondata da Gesù per mantenere intatta la fede e assicurare la salvezza. Vi è poi una terza convinzione che [dobbiamo] possedere: quella per cui è essenziale accettare la strategia dell'apostolato, strategia della Croce, del sacrificio. Gesù Cristo è di fatto «segno della riconciliazione» ma è anche «segno di contraddizione». Come la vita di san Vincenzo Pallotti ci dimostra chiaramente: si salvano le anime mediante la preghiera e la sofferenza"¹¹.

Possiamo affermare che queste tre convinzioni si ritrovano in modo eccellente nella vita di Maria e poiché siamo invitati a seguire il suo modello esse dovranno trovare espressione anche nella

⁷ *OOCC* III, p. 145.

⁸ Cfr. *OOCC* III, pp. 145-146.

⁹ Giovanni Paolo II, *La predicazione della fede sia accompagnata dall'amore* (ai capitolari Pallottini, 24 novembre 1989), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II* XII, 2 - 1989 (luglio-dicembre), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1991, p. 1342.

¹⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, *Fedeli al carisma del Fondatore per servire la Chiesa e la società* (ai giovani dell'Apostolato Cattolico, 12 aprile 1985), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II* VIII, 1 - 1985 (gennaio-giugno), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1985, p. 1022.

¹¹ *Ibidem*, p. 1022.

nostra vita.

4.3 L'apostolo è radicato in Cristo

Un autentico apostolo svolge il suo apostolato profondamente radicato in Cristo e vive la sua unione con Lui per mezzo dei sacramenti. Giovanni Paolo II enfatizza questa esigenza con le parole: “i cristiani che operano nel mondo debbono essere completamente radicati nella vita di Gesù: essi devono procurarsi il nutrimento dall’Eucaristia, permettere a se stessi di essere regolarmente purificati nel sacramento della Penitenza, e trarre energia dalla parola di Dio e dalla preghiera”¹².

L’impegno dei cristiani nel mondo - ci spiega Giovanni Paolo II - ha una duplice dimensione. I cristiani “si rivolgono al Signore in unità con tutta la Chiesa in preghiera, e in essa e con essa ricevono dal Signore la forza necessaria per estendersi a tutta l’umanità. Similmente, San Vincenzo Pallotti voleva che i suoi figli basassero il loro apostolato su di una profonda comunione con Dio, affinché fossero in grado di offrire al mondo un’autentica testimonianza cristiana”¹³. Infatti, come dice il Papa, il Pallotti era assolutamente convinto che l’efficacia di tale testimonianza sarebbe dipesa dal grado con cui la vita di Gesù Cristo si fosse riflessa nei membri dell’Unione dell’Apostolato Cattolico¹⁴.

Giovanni Paolo II mette in stretto legame l’essere radicato in Cristo dell’apostolo con la sequela di Cristo che è un ottimo strumento di santificazione. La profonda unione con Cristo e la ricerca della santità da parte del fedele sono la via per diventare “la luce del mondo” (Mt 5,14) e il “lievito” (Lc 13,21). Tutto ciò promuove un “tenore di vita più umano anche nella stessa società terrena” (*Lumen gentium*, n. 40).

4.4 L'apostolo è dedicato ai fratelli

Rivolgendosi ai membri dell’Unione dell’Apostolato Cattolico Giovanni Paolo II ha incoraggiato tutti, sacerdoti, religiosi e religiose, in particolare i membri laici, ad essere portatori del messaggio di Cristo nel mondo. Nell’esercitare un tale compito - dice il Papa - “bisogna risvegliare in tutti i battezzati la vocazione apostolica e fortificare il senso di responsabilità per la salvezza del prossimo, incoraggiando gli uomini a impegnarsi sinceramente nella vita e nell’azione apostolica. Tutti i cristiani, come dice San Vincenzo, devono contribuire alla crescita dell’ardore apostolico e missionario della Chiesa”¹⁵. Solo in questa dimensione di servizio al Vangelo, i cristiani troveranno la pienezza della loro dignità e responsabilità personale¹⁶.

La dedizione ai fratelli di un apostolo trova la sua massima espressione nella vita e nell’apostolato di san Vincenzo Pallotti. Lo evidenzia espressamente Giovanni Paolo II quando dice che “Vincenzo Pallotti lavorò instancabilmente per rinnovare la fede e riaccendere la carità fra tutti i cattolici e renderli così apostoli di Cristo, generosi testimoni di fede e di autentica dedizione verso i fratelli, in particolare i poveri e i bisognosi. (...) Al tempo stesso era convinto che, alla base della donazione verso i fratelli, occorreva porre la carità verso Dio, la quale è al di sopra di tutti i carismi”¹⁷.

¹² Giovanni Paolo II, *Rimanete uniti nell’amore per la Chiesa sul cammino di questo nostro tempo* (ai membri dell’Unione dell’Apostolato Cattolico di San Vincenzo Pallotti, 2 novembre 1985), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II VIII*, 2 - 1985 (luglio-dicembre), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1985, p. 1174.

¹³ *Ibidem*, p. 1174.

¹⁴ Cfr. *OOCC III*, pp. 34-39.

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Rimanete uniti nell’amore per la Chiesa*, op. cit., p. 1173.

¹⁶ Cfr. *Ibidem*, p. 1175.

¹⁷ Giovanni Paolo II, *Vincenzo Pallotti, un prete che si è aperto all’amore* (l’omelia nella chiesa di san Salvatore in Onda, 22 giugno 1986), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II IX*, 1 - 1986 (gennaio-giugno), Libreria

4.5 L'apostolo è aperto allo Spirito Santo

Giovanni Paolo II mette in evidenza un pensiero di profondo significato teologico nell'insegnamento di Vincenzo Pallotti, cioè lo stretto legame tra l'apostolato e l'azione dello Spirito Santo. Il Papa afferma infatti che "(...) Vincenzo Pallotti era profondamente convinto che senza l'azione dello Spirito Santo, non può esistere autentico apostolato nella Chiesa: lo vedeva chiaramente in Gesù Cristo, il quale spinto dallo Spirito compie il suo apostolato, l'opera della salvezza; (cf. Lc 4,18 ss.) lo vedeva anche in Maria santissima che, aprendosi e abbandonandosi allo Spirito, diventa non soltanto la Madre dell'Apostolo del Padre, ma anche la Madre dei discepoli di Cristo; lo vedeva anche nella comunità del cenacolo, la comunità che in obbedienza all'ultimo desiderio di Gesù rimane in preghiera in attesa dello Spirito"¹⁸.

Alla luce delle parole del Papa si può affermare che non sarebbe pensabile un'azione apostolica di un apostolo senza la sua apertura allo Spirito Santo. Egli è infatti il movente di ogni vero apostolato.

4.6 L'apostolo vive con Maria e come Maria, sostenuto dalla sua materna intercessione

Nella vita e nell'attività apostolica di san Vincenzo Pallotti traspare - afferma il Papa - la sua filiale, tenera e appassionata venerazione a Maria santissima. Il Pallotti ripone tutta la sua fiducia nella potente intercessione della Madonna e la invoca e la ama con l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Perciò egli voleva che la sua Fondazione fosse come un atto di ossequio a Maria santissima perché ella ottenesse da Dio tutti i doni necessari affinché l'apostolato cattolico esistesse e fosse fecondo nella Chiesa e si propagasse rapidamente in tutto il mondo. Il Pallotti ha scelto quindi Maria come patrona principale della sua Opera e le ha dato il titolo di Regina degli Apostoli affinché "tutti, laici ed ecclesiastici secolari e regolari di qualunque ordine, stato e condizione abbiano in Maria santissima, dopo Gesù Cristo, il più perfetto modello del vero zelo cattolico e della perfetta carità"¹⁹. Non c'è quindi da meravigliarsi se Giovanni Paolo II invita i figli e le figlie spirituali di san Vincenzo Pallotti a seguire fedelmente e generosamente l'esempio del loro santo fondatore, dicendo: "amate Maria, glorificate Maria, invocate Maria, imitate Maria!"²⁰.

A conclusione di questa riflessione riportiamo le parole incoraggianti di Giovanni Paolo II: "Vi aiuti Maria, serva fedele e obbediente del Signore ed esempio eccellente di fedeltà all'impegno apostolico. Unita in preghiera con i discepoli nel Cenacolo di Gerusalemme nell'attesa del dono dello Spirito Santo, Ella vi offre l'esempio di preghiera incessante, di disponibilità e di impegno attivo nella missione della Chiesa. Grazie alla sua materna intercessione, Dio rinnovi in voi e nella vostra Società i prodigi della Pentecoste"²¹.



SUMMARY of Maria del Pilar Mendieta's presentation, *Mary, Model of every Apostolate*.

Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1986, p. 1896.

¹⁸ *Ibidem*, p. 1897.

¹⁹ *OOCC* I, pp. 6-7.

²⁰ Giovanni Paolo II, *Vincenzo Pallotti, un prete, op. cit.*, p. 1899.

²¹ Giovanni Paolo II, *Lavorate uniti e concordi per essere autentici testimoni del Vangelo davanti a coloro che incontrate nel vostro quotidiano ministero* (ai partecipanti al Capitolo generale della Società dell'Apostolato Cattolico - Pallottini, 6 ottobre 1998), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II XXI*, 2 - 1998 (luglio-dicembre), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, p. 673.

Comparing St. Vincent Pallotti's thoughts with those of the Servant of God John Paul II regarding Mary as an example of the apostolate helps us to gather some practical points to imitate Mary, the Mother of God, as model and to become apostles.

The Biblical texts indicate Mary's obedience and readiness to accomplish the Father's will regarding the plan for humanity's salvation. Mary had a heart full of apostolic ardor. She lent herself to and was consumed for our salvation. For us she is the perfect apostle, a witness who gives testimony with her words and her whole life. She became our model also because, having the gift of free will, she remained faithful to her mission.

St. Vincent Pallotti chose Mary as patroness of his work of Catholic Apostolate with the title, Queen of Apostles, so that all, priests, persons in religious life, and lay faithful would have in Mary most Holy the most perfect model of apostolic commitment and charity in action. In this regard he affirms: "In Mary most Holy we have, after our Lord Jesus Christ the most perfect Model of true Catholic zeal, of perfect charity, since she committed herself so much for the works that favor the greater glory of God and the salvation of Souls" (OOCC III, p. 108).

Contemplating Mary's apostolate St. Vincent Pallotti explains how everyone, priest or lay, can acquire the merit of the apostolate when contributing to the propagation of the faith of Jesus Christ in all the world, using all talents, material and spiritual goods, and above all, prayer. This vast concept of Pallotti on the apostolate is found again in the teachings of John Paul II who says: "the apostolate should be exercised by every well-formed Christian, independently of their vocation or their specific ministry in the Church, because we are dealing with a duty, even more an interior necessity that springs unavoidably and spontaneously from the gradual awareness and actualization of their own Baptism, as the basis and inexhaustible source of all the new life of Christ".

An apostle carries out his/her apostolate deeply rooted in Christ and lives this union with Him by means of the Sacraments. John Paul II emphasizes this exigency strictly linking the apostle's being rooted in Christ with the following of Christ which is an optimal instrument of sanctification. The apostle finds maximum self-expression in dedication to his/her brothers and sisters. John Paul II points this out saying that Vincent Pallotti labored untiringly to make all Catholics apostles of Christ, generous witnesses of faith and authentic dedication to their brothers and sisters, in particular the poor and needy.

The Pope affirms that in Pallotti's life and apostolic activity one clearly sees his filial, tender, and passionate veneration of Mary most Holy. Pallotti places all his trust in the powerful intercession of the Madonna, invokes her and loves her with the love of the Father, Son, and Holy Spirit. Therefore he desired that Foundation be seen as an act of homage to Mary most Holy that she might obtain from God all the gifts needed that the Catholic Apostolate might exist and be fruitful in the Church, and spread rapidly throughout the world. One need not wonder, then, if John Paul II invites the spiritual children of St. Vincent Pallotti to follow the example of their holy Founder faithfully and generously, saying: "love Mary, glorify Mary, invoke Mary, imitate Mary!".

□